



**La
carità
in
San
Giuseppe**

24 Novembre 2021

06 Gennaio 2022

Battistero
Cortile Vescovado
Museo Diocesano
Reggio Emilia

Con il contributo
economico di:



Si ringraziano gli artisti:

Sara Andreoli

Alessandra Ariatti

Loris Chinaglia

Gianantonio Cristalli

Angelo Donati

Barbara Giavelli

Manuele Manfredini

Stefano Vignali



CITTÀ DI REGGIO
— LE STORIE DI RISCOPRIRE —

MAB
Reggio Emilia
Guastalla

Un ringraziamento particolare a:

Angelo Dallasta

Fabiola Fantini

Emilio Arrigo

Vincenzo Arrigo

Francesco Gilioli

Damiano Gilioli

Marco Menozzi

Corrado Corradini

Gabriele Piccinini

Edoardo Tincani

Giuseppe M. Codazzi

Matteo Perisutti



Diocesi
Reggio Emilia - Guastalla



 Regione Emilia-Romagna

Il presepe, scrive papa Francesco, è «un invito alla contemplazione. Ci ricorda l'importanza di fermarci. Perché solo quando sappiamo raccoglierci possiamo accogliere ciò che conta nella vita»¹. I nostri amici dell'Associazione Città di Reggio ci ricordano il valore di tutto ciò attraverso l'allestimento di una mostra di presepi che negli anni è diventata una felice tradizione della nostra città e un punto di richiamo significativo per tutti coloro che, nel frastuono e nella distrazione che di solito accompagnano il tempo di attesa delle feste natalizie, desiderano entrare nel significato profondo del Natale.

Il percorso che di anno in anno viene proposto non è solo un cammino dentro la luce e la bellezza dell'evento dell'Incarnazione, ma anche una strada per scoprire e valorizzare il genio artistico di singoli o comunità che con la loro opera e la loro laboriosità costituiscono un riflesso attuale della donazione che Dio fa di sé diventando uomo.

Il tema scelto per quest'anno, ispirandosi a quanto il Santo Padre ha proposto alla contemplazione di tutta la Chiesa, mette al centro la figura di san Giuseppe, in particolare la sua carità. È un tema che apre prospettive inedite da cui accostarci al presepio, eppure profondamente descrittive del mistero che viene rappresentato. San Giuseppe, infatti, più di ogni altro personaggio della storia sacra, ci introduce a una dimensione fondamentale della vita cristiana: il silenzio, il nascondimento attivo e laborioso, l'obbedienza virile. La sua carità – che il Vangelo esprime attraverso l'aggettivo “giusto” – coincide innanzitutto con il suo silenzio di fronte alla misteriosità di Dio e al suo disegno. Il silenzio non elimina il travaglio interiore, ma è lo spazio entro cui questo travaglio e tutte le domande che lo accompagnano si trasformano in disponibilità e obbedienza nel nascondimento della vita quotidiana e nel lavoro.

Accetta di vivere la sua vocazione di sposo e di padre continuamente immerso in un mistero che lo supera da ogni parte e che egli non comprende fino in fondo, offre le

sue mani, il suo cuore, il suo lavoro a servizio di questo mistero: questa è la strada maestra della partecipazione di Giuseppe all'opera della salvezza.

Contemplando il presepe chiediamo anche per noi la stessa carità di san Giuseppe, certi che l'offerta silenziosa e lieta della nostra vita, oltre ad affrettare l'avvento del Regno di Dio, è anche la strada più sicura della nostra realizzazione umana.

Possa san Giuseppe aiutarci e accompagnarci verso questa scoperta.

Buon Avvento e buon Natale a tutti!

+ **Massimo Camisasca**



Diocesi
Reggio Emilia - Guastalla

1. Francesco, Udienza generale, 18 novembre 2019.



Pietro Annigoni, **San Giuseppe lavoratore**, 1963, olio su tela Chiesa di San Lorenzo, Firenze

La tua mano protegge ma non trattiene. Per questo sei casto, san Giuseppe, perché non possiedi. Mi insegni che si è padri nella tenerezza e anche nell'ombra, accettando i pensieri e perfino l'angustia se è per compiere la volontà dell'unico Padre: Gesù stringe i chiodi, quei chiodi che da grande gli perforeranno mani e piedi, e sullo sfondo del quadro l'artista ha dipinto una grande croce luminosa.

Tu, carpentiere, ci ricordi che Dio stesso fatto uomo ha lavorato, si è sporcato le mani, ha conferito il senso del suo Regno alla fatica e alle preoccupazioni quotidiane. Ci aiuti a lasciare da parte i nostri calcoli per fare spazio al mistero, ci guidi ad accogliere benevolmente la nostra debolezza.

Stai scolpendo il tuo "fiat" alla volontà di Dio, come ha fatto Maria tua sposa nell'Annunciazione e come farà Gesù nel Getsemani.

Edoardo Tincani - Direttore Responsabile de "La Libertà"



Gianantonio Cristalli



Giuseppe Bottani, **Sogno di san Giuseppe**, XVIII secolo, olio su tela Museo Diocesano di Brescia, Brescia

E' nella profondità del gesto di fede di San Giuseppe che possiamo esaltarne tutta la forza della "caritas", nell'abbandono dormiente a Dio, Giuseppe, riesce a ritrovare la serenità perduta, riesce a ritrovare la forza della "carità" nell'accettazione della proposta che gli viene fatta.

Ed è qui che il "bastone fiorito" di San Giuseppe, nell'opera del Bottani posto al centro della composizione, ne completa la narrazione.

Con il bastone, infatti, si era già manifestata la benevolenza di Dio, e con la fioritura ne aveva decretato la particolarità della scelta.

Giuseppe, vecchio ma non stanco, si mette a disposizione del disegno di Dio ed al suo risveglio, dopo avere compreso ed essersi abbandonato, camminerà a fianco della "Salvezza d'Israele" per completare il suo cammino d'amore, per perfezionare la "caritas" con cui ha segnato la sua vita.

Angelo Dallasta - Direttore Ufficio Beni Culturali Diocesi di Reggio Emilia



Stefano Vignali



Gerrit Van Honthorst, **Infanzia di Cristo**, 1620 circa, olio su tela Museo statale Hermitage, San Pietroburgo, Russia

Giuseppe è concentrato sul suo lavoro, non guarda Gesù, che si trova a lato. La grandezza del mistero cristiano è la luce che porta Gesù; come in questo caso, la luce della candela che illumina la vita e il particolare di ciascuno di noi, dandogli davvero significato.

È affascinante tenere in mano un martello e uno scalpello per creare uno smanco o un incastro ed è quanto di più materiale si possa immaginare; eppure può essere affrontata come la cosa più sacra. Il lavoro con Gesù diventa sacro, importante, qualunque lavoro sia; è proprio Lui che storicamente ha nobilitato questa arte. Anche la mia adesso quindi. È per questo che desidero maggiormente che il mio lavoro di falegname sia sempre più meraviglioso e utile.

Infine estremamente tenero è il modo in cui Gesù guarda suo padre Giuseppe, ammirato. Uno sguardo che sembra dire anch'io voglio fare quello che fai tu, diventare come te. Uno sguardo che rivela il Suo desiderio totale di seguire un Padre.

Andrea Ferrari - Responsabile diocesano della Fraternità di Comunione e Liberazione



Alessandra Ariatti



vv, 1635, olio su tela Museo statale Ermitage, San Pietroburgo

Da Nazaret può venire qualcosa di buono? Cosa può vedere San Giuseppe nel Bambino? Cosa possiamo vedere ogni giorno nell'altro? Come vincere con la carità l'ostinazione contraria del pregiudizio?

Questo è il compito quotidiano che dobbiamo svolgere. Cercando la forza in chi è più fragile. Questo è il percorso che può rendere migliore ogni comunità.

Romano Sassatelli - Presidente Fondazione Manodori



Barbara Giavelli



Giuseppe di fronte alla gravidanza di Maria, avorio XII secolo, Parigi, Musée de Cluny

Mano ruvida, mano callosa, mano di un falegname, eppure così delicatamente poggiata sul grembo materno di Maria, gioioso per la nuova vita e intimorito da questo grande mistero dell'Immacolata Concezione.

San Giuseppe mi ha sempre rappresentato la forza del Padre ma anche l'obbedienza di un figlio di Dio che ha saputo dire SÌ accogliendo una donna che sarebbe divenuta la Madre di Cristo; accogliendo un Figlio che sarebbe stato sacrificato per la salvezza dell'umanità.

Una preghiera per tutte quelle coppie che non riescono o non hanno avuto figli, la Vergine Maria e San Giuseppe siano a loro vicini per lenire un dolore, molte volte sopito, ma sempre presente.

Marco Ferrari - Imprenditore



Sara Andreoli



Giuseppe Maria Crespi, **La morte di San Giuseppe**, 1712, olio su tela Museo statale Ermitage, San Pietroburgo

Pur se la morte ci fa paura e non è certamente il momento più facile del nostro pellegrinaggio terreno, trovo che avere accanto Maria e Gesù che ti benedice sia una grande cosa. Ecco perché contemplando la morte di San Giuseppe, di cui i Vangeli non fanno menzione, ma immaginiamo nel silenzio umile e obbediente come tutta la sua vita, la scena del “transito “ ci appare luminosa nella sua serena sacralità e abbandono fiducioso nella fede.

Ti sei fidato del Signore, sempre, anche nelle prove più difficili e ora il Padre ti accoglie come servo buono e fedele. Noi ti invociamo perché anche noi possiamo avere accanto Gesù e Maria nel momento del “passaggio “ e possiamo esserne consolati.

Annamaria Marzi - Direttore Hospice Casa Madonna dell'Uliveto



Loris Chinaglia

Tu sei nel Presepe

**“Quando nacque
Gesù a Betlemme
era notte e pareva mezzogiorno ”**

Sant'Alfonso Maria De Liguori

Davanti al presepe

ti accorgi che tra i personaggi c'è chi è per strada, chi è ancora dentro casa affaccendato, chi volge lo sguardo al cielo sorpreso da un segno, chi sta dormendo e non si accorge di nulla. E tu, che stai allestendo il Presepe o che lo stai guardando, proprio tu, che personaggio sei? Sei pieno di attesa e di stupore come il più semplice dei pastori, in cammino per vedere cosa sta accadendo nella grotta laggiù, oppure continui ad essere affaccendato e non ti accorgi di nulla, come se stessi dormendo?

Forza! Guarda! Presta attenzione a quello che accade nel Presepe: è nato un bimbo!

L'Angelo ha detto che è nato Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

E per te chi è questo bambino?

Tu che personaggio sei?



Gerrit van Honthorst, *Sacra Famiglia nella bottega di carpenteria di S. Giuseppe*, 1610 circa



Angelo Donati

Il cuore del Presepe

Maria

Maria, appena nato il bimbo, lo abbraccia, lo stringe al seno, lo allatta, lo avvolge nel velo del suo capo e, dopo averlo posto nella mangiatoia, lo adora. Maria è rappresentata bella e giovane, con gli abiti di colore rosso o bianco e il velo azzurro, del colore del cielo e della trascendenza. Nel Presepe, Maria ha uno sguardo che non nasconde le preoccupazioni di madre, pur essendo pieno di tenerezza verso suo figlio e il suo amato Giuseppe.

Giuseppe

Giuseppe, uomo maturo, prova grande stupore davanti al piccolo Gesù e a Maria. Lui è il custode della famiglia: pieno di consapevolezza e responsabilità protegge le persone che ama. San Giovanni Paolo II dice che “San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù, attraverso la sua paternità”.

Gesù Bambino

Gesù è nella mangiatoia e alza la mano in segno di benedizione. Con due dita protese indica di essere la seconda persona della Trinità, ossia il Figlio che unisce in sé la natura umana e la natura divina.

Più facilmente apre le braccia in un gesto di accoglienza oppure, quando il presepeista non dimentica che è un bambino, lo vediamo allungare la mano verso i doni dei Magi come a prendere un gioco. Il Bambino è chiaramente il punto focale del Presepio, è la figura più cara, quella che si maneggia con cura e si ripone come cosa preziosa la notte di Natale.



Manuele Manfredini

La mangiatoia

La mangiatoia la trovi solitamente nelle stalle ed è in legno o in pietra. Si usa per il cibo per gli animali o per la paglia. Proprio una mangiatoia è la culla di Gesù e la paglia è un segno che richiama al grano, dunque all'Eucarestia.

L'asino e il bue

Secondo la tradizione popolare l'asino e il bue rappresentano le genti, gli uomini di ogni tempo. Il bue porta il giogo, come gli uomini la Legge di Dio. Come il bue aggiogato diviene un animale utile che collabora con il suo padrone, così gli uomini per mezzo della Legge vivono con rettitudine e collaborano con il loro Signore. L'asino invece porta la soma e viene caricato di pesi, così come gli uomini che non credono e non hanno fede: i pesi della vita gravano su di loro senza che ne traggono vantaggio. In questo modo tutta l'umanità è rappresentata davanti a Gesù bambino.

Gli angeli

Gli angeli cantano, annunciano, suonano trombe, fanno festa per la nascita di Gesù e guidano i pastori alla capanna, come un invito a lasciare la vecchia via per seguire la strada che porta a Gesù.

I Pastori

I pastori, seguendo la voce degli angeli, si incamminano verso la grotta per adorare Gesù e poi tornano nelle loro case glorificando e lodando Dio. I pastori rappresentano il tema del viaggio e di tutte le attese e i desideri della vita umana, che trovano compimento in Gesù.

Curiosi personaggi

La tradizione

è raffigurata come un adulto che accompagna il bambino al Presepe e gli indica Gesù. Rappresenta il tramandarsi della tradizione cristiana nelle varie generazioni.

La Meraviglia

è quel personaggio che distingui subito dagli altri, perché apre le braccia al cielo ed è pieno di stupore. La meraviglia guarda oltre le apparenze e il suo sguardo sa riconoscere il divino.

Il dormiglione

è contrapposto alla Meraviglia: è sordo al coro degli angeli, perché non ha saputo attendere; non vede il movimento dei compagni che si mettono in cammino, perché non ha vigilato e non vedrà il Bambino. Magari è incuriosito dalla figura di Gesù e ne condivide gli insegnamenti, ma non osa partecipare in prima persona e sceglie invece di dormire. Ma Gesù è venuto anche per lui... chissà se si sveglierà per partecipare al Natale.

Lo stupore

è a mani giunte, piega il ginocchio e si protende verso Gesù per cercare di capirne il mistero.

L'Offerta

è rappresentata dai personaggi che portano doni. Questa figura rappresenta la relazione tra l'umano e il divino: al dono della vita divina gli uomini rispondono portando se stessi, attraverso il frutto del loro lavoro.

L'Acqua e il Fuoco

questi due elementi collegano il Natale alla Pasqua. L'acqua rappresenta la vita nuova, quindi la nascita di Gesù e il suo battesimo; il fuoco è il simbolo della purificazione e prepara alla nuova era, quella che verrà dopo la passione, morte e resurrezione di Gesù.

I Re Magi

Gaspere, Melchiorre e Baldassarre arrivano a Betlemme la notte precedente l'Epifania e portano a Gesù i loro doni: oro, incenso e mirra. Secondo alcune interpretazioni i Magi rappresenterebbero i continenti conosciuti all'epoca e quindi sono spesso caratterizzati dalla carnagione differente. Secondo la tradizione, Melchiorre viene rappresentato come anziano, con la barba lunga e portante incenso, a ricordo della divinità di Gesù e proviene dall'Asia. Gaspere, il più giovane, trasporta il simbolo della regalità, ossia l'oro e rappresenta l'Europa. Infine Baldassarre è un re africano, di colore scuro, recante la mirra, utilizzata per l'imbalsamazione e dunque a ricordo della futura morte di Cristo durante la Pasqua.

Colora il tuo Presepe







Associazione Città di Reggio APS

Prenota la tua visita guidata gratuita.

La Cattedrale, le sue statue e il suo tesoro.

San Prospero e i suoi straordinari dipinti.

Il Palazzo Vescovile e le sue carceri.

Il Palazzo dei Canonici e la Madonna dorata.

Il Museo Diocesano e il Liber Figurarum.

e tante altre..

Scopri tutte le nostre iniziative su:

www.cittadireggio.it

La nostra mission è l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche, turistiche e ricreative di interesse sociale.

Le principali iniziative riguardano l'organizzazione di visite guidate al meraviglioso patrimonio artistico e culturale cittadino, nonché la gestione diretta di luoghi di interesse pubblico.

Attraverso l'organizzazione di eventi formativi e momenti di incontro e di dialogo tra le persone, desideriamo condividere la nostra passione per la cultura e la bellezza.

Riportare in vita ciò che si crede morto, ovvero, far conoscere quello che è dimenticato sia esso un edificio, una persona o la storia di una città e delle sue tradizioni più vere.



Diocesi
Reggio Emilia - Guastalla



FONDAZIONE
Centro di Espansione
Liturgica e Culturale
PIETRO MANODORI

 Regione Emilia-Romagna

La carità in San Giuseppe

24 Novembre 2021 - 06 Gennaio 2022

Aperto tutti i giorni escluso il Lunedì, orari 9-13 / 15-19

Battistero, Cortile del Vescovado e Museo Diocesano